

**Associazione fra le  
Banche Estere in Italia  
(AIBE)**

**VENTICINQUE ANNI  
DI BANCHE  
E OPERATORI ESTERI  
IN ITALIA**

**Il contributo al sistema  
economico e finanziario  
del Paese**

**FrancoAngeli**



COMITATO SCIENTIFICO

*Francesco Cesarini*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

*Maria Luisa Di Battista*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

*Arturo Patarnello*, Università degli Studi di Milano-Bicocca

*Ferdinando Parente*, Banca d'Italia – Sede di Milano

**Associazione fra le  
Banche Estere in Italia  
(AIBE)**

**VENTICINQUE ANNI  
DI BANCHE  
E OPERATORI ESTERI  
IN ITALIA**

**Il contributo al sistema  
economico e finanziario  
del Paese**

*Con contributi di:*

C. Arlotta, E. Atripaldi, L. Esposito,  
R. Locatelli, G. Rosa, A. Rossetti,  
C. Schena, E. Tupone e A. Uselli

*Prefazione di F. Cesarini*

**FrancoAngeli**

*Questo studio è stato promosso da:*



ASSOCIAZIONE FRA LE  
BANCHE ESTERE  
IN ITALIA

*e realizzato da:*

CONSILIA

CONSILIA  
BUSINESS &  
MANAGEMENT S.R.L.



CreaRes

CENTRO DI RICERCA STUDI E SERVIZI  
AFFARI E RESPONSABILITÀ SOCIALE  
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INCHIESTA-VARESE/COMO

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## INDICE

<b>Prefazione</b> <i>di F. Cesarini</i>	pag.	9
<b>Premessa</b> <i>di G. Rosa</i>	pag.	13
<b>Obiettivi, metodologia e principali risultati della ricerca</b> <i>di C. Arlotta e R. Locatelli</i>	pag.	17
<b>1. Evoluzione delle modalità di presenza delle banche estere: aspetti teorici e dati del mercato italiano</b> <i>di E. Atripaldi, L. Esposito, R. Locatelli, C. Schena e A. Uselli</i>	pag.	29
1.1. Una rassegna della letteratura	»	29
1.1.1. Le teorie per l'internazionalizzazione delle imprese: gli approcci dell'economia industriale e la teoria eclettica di Dunning	»	31
1.1.2. La teoria dell' <i>international banking</i> di Grubel	»	33
1.1.3. La <i>follower relationship</i>	»	35
1.1.4. Costi e benefici dall'entrata di banche estere	»	36
1.1.5. L'analisi delle determinanti dell'internazionalizzazione	»	38
1.1.6. Alcune osservazioni di sintesi	»	41
1.2. Le fasi di sviluppo strutturale ed operativo delle banche estere in Italia	»	42
1.2.1. Evoluzione delle attività delle banche estere in Italia alla luce degli obiettivi e dei condizionamenti operativi	»	45

1.2.2.	Le modalità di presenza delle banche estere in Italia	pag.	66
1.2.2.1.	Gli uffici di rappresentanza	»	66
1.2.2.2.	Le filiali	»	68
1.2.2.3.	Le filiazioni	»	80
1.3.	Un'analisi dei dati aggregati della operatività delle banche estere in Italia	»	83
1.4.	I prestiti delle filiali di banche estere	»	92
1.4.1.	Premessa metodologica	»	92
1.4.2.	La situazione nel 2009	»	93
1.4.3.	L'andamento degli impieghi nel periodo 1990-2009	»	94
1.4.4.	Il ruolo delle FBE nel finanziamento <i>corporate</i>	»	96
<b>2.</b>	<b>I modelli di <i>business</i> e gli assetti organizzativi delle banche estere</b>		
	<i>di R. Locatelli e A. Rossetti</i>	pag.	103
2.1.	I modelli di presenza delle banche estere in Italia	»	103
2.2.	I risultati dell'indagine attraverso questionari	»	108
2.3.	L'evoluzione degli assetti organizzativi delle filiali di banche estere	»	117
<b>3.</b>	<b>Le banche estere nell'attività di <i>Corporate e Investment Banking</i></b>		
	<i>di C. Arlotta e A. Uselli</i>	pag.	123
3.1.	La finanza strutturata	»	123
3.1.1.	I prestiti sindacati	»	123
3.1.2.	L'attività di cartolarizzazione	»	144
3.1.3.	Le operazioni di <i>project finance</i>	»	156
3.2.	L'attività di <i>Private Equity e Venture Capital</i>	»	172
3.2.1.	Evoluzione dell'attività di raccolta	»	174
3.2.2.	Evoluzione dell'origine geografica dei capitali raccolti	»	175
3.2.3.	Osservazioni di sintesi	»	177
3.3.	La presenza nel mercato delle operazioni di <i>Merger &amp; Acquisition</i>	»	178
3.3.1.	La rappresentatività del mercato italiano	»	180

3.3.2.	Distribuzione delle operazioni di <i>Merger &amp; Acquisition</i> per origine geografica dell' <i>advisor</i> e per settore	pag.	181
3.3.3.	Il grado di concentrazione del mercato italiano di <i>Merger &amp; Acquisition</i>	»	198
<b>4.</b>	<b>L'attività di consulenza, l'operatività sui mercati dei capitali e negli strumenti derivati</b>		
	<i>di C. Arlotta e A. Uselli</i>	pag.	203
4.1.	La presenza e l'operatività delle banche estere nei <i>Debt Capital Markets</i>	»	203
4.2.	L'operatività negli <i>Equity Capital Markets</i>	»	219
4.2.1.	Obiettivi dell'analisi e fonti informative	»	221
4.2.2.	Analisi del mercato e posizionamento degli intermediari esteri	»	221
4.2.3.	Le operazioni di <i>Initial Public Offering</i> (IPO)	»	226
4.3.	Il ruolo delle banche estere a favore delle emissioni di titoli di Stato e nelle negoziazioni sull'MTS	»	229
4.4.	Le negoziazioni sui mercati <i>Cash e Idem</i>	»	234
4.4.1.	L'analisi del mercato <i>Cash</i>	»	235
4.4.2.	L'analisi del mercato <i>Idem</i>	»	238
4.4.3.	Alcune osservazioni di sintesi sul posizionamento dei soggetti esteri	»	240
4.5.	L'operatività su strumenti derivati	»	241
4.5.1.	Alcune premesse	»	241
4.5.2.	Il mercato mondiale e quello italiano dei derivati	»	243
4.5.3.	Le banche estere ed il mercato dei derivati in Italia	»	250
4.5.4.	Considerazioni conclusive	»	253
<b>5.</b>	<b>I servizi alle <i>large corporate</i> italiane</b>		
	<i>di C. Arlotta</i>	pag.	255
5.1.	La raccolta dei dati dalle <i>large corporate</i>	»	255
5.2.	I principali risultati dell'indagine	»	259
5.3.	Alcuni spunti di riflessione nelle relazioni tra banche estere e <i>large corporate</i>	»	263
5.4.	Conclusioni	»	270



<b>6. Il ruolo dei gruppi bancari esteri nell'industria del risparmio gestito in Italia</b>		
<i>di C. Schena</i>	pag.	273
6.1. Le fonti informative	»	273
6.2. Analisi della quota di mercato dei gruppi esteri nell' <i>asset management</i>	»	275
6.3. Le tipologie dei prodotti di gestione del risparmio offerti in Italia	»	276
6.4. Un approfondimento sul grado di concentrazione dell'attività di gestione del risparmio	»	278
<b>7. I servizi di banca depositaria</b>		
<i>di A. Uselli</i>	pag.	283
7.1. La genesi del servizio di banca depositaria	»	283
7.2. Il mercato del servizio di banca depositaria in Italia	»	285
7.2.1. Un esercizio sui dati del risparmio gestito	»	288
<b>8. La presenza delle banche di matrice estera nel mercato del <i>retail banking</i></b>		
<i>di A. Uselli</i>	pag.	291
8.1. La raccolta e gli impieghi	»	291
8.2. Il credito al consumo	»	298
8.2.1. Premessa e metodologia di analisi dei dati	»	298
8.2.2. Il contributo degli intermediari esteri	»	299
8.3. Il <i>leasing</i> e il <i>factoring</i>	»	302
8.3.1. Il mercato italiano del <i>leasing</i>	»	302
8.3.2. Il mercato italiano del <i>factoring</i>	»	309
8.4. I servizi di pagamento al dettaglio	»	315
<b>9. La storia e le attività di AIBE nei suoi venticinque anni</b>		
<i>di E. Tupone</i>	pag.	319
<b>Bibliografia</b>	pag.	327
<b>Gli Autori</b>	pag.	333

## PREFAZIONE

Sono molto grato a Rossella Locatelli e Carlo Arlotta, all'intera *équipe* di ricercatori e all'AIBE per avermi offerto l'opportunità non solo di riaffacciarmi brevemente, grazie alle loro documentate ed estese riflessioni, sul tema delle banche estere in Italia, al quale avevo dedicato qualche attenzione, a più riprese, nei miei studi e nel mio insegnamento, ma anche di avermi fatto toccare con mano quanto siano divenuti obsoleti e poco utilizzabili gli stereotipi per mezzo dei quali si cercava, e forse ancora si cerca, di interpretarne il ruolo, le scelte gestionali e le prospettive. Non più un limitato numero di banche univocamente *wholesale* o specializzate in aree operative particolari, ma piuttosto un insieme ormai numeroso di intermediari finanziari, ciascuno dei quali si ritaglia, per così dire, il proprio spazio operativo e il proprio *mix* di attività nel mercato italiano, a partire dai punti di forza sviluppati nel paese d'origine, si organizza in modi coerenti con tale scelta ed è pronto a modificarli interpretando, e spesso anticipando, le esigenze e le sfide che il mercato stesso manifesta.

Questa chiave di lettura del fenomeno emerge con chiarezza negli scritti raccolti in questo volume e specialmente nelle parti della ricerca che si avvalgono di interessanti interviste e di questionari sulle caratteristiche organizzative predisposti *ad hoc* con la collaborazione dell'AIBE e del *management* di un gruppo di banche estere operanti nel nostro Paese. I questionari raccolgono non solo interessanti indicazioni che consentono di delineare l'attuale complessità del fenomeno delle banche di matrice estera ma anche le valutazioni che della qualità e del contenuto della operatività di tali banche danno alcuni dei principali fruitori dei loro servizi, ovvero un campione di imprese di grandi dimensioni. Un secondo carattere di originalità mi sembra possa individuarsi nella volontà di quantificare con precisione, di queste banche, il ruolo svolto e la quota di lavoro attraverso la minuziosa analisi dei *database* che si sono accumulati nel tempo per i singoli mercati o segmenti di attività: non solo di quelli più vistosi e nei quali alcuni gruppi esteri hanno potuto

mettere facilmente a frutto la loro dimensione o l'originaria specializzazione – quali, ad esempio, i prestiti sindacati, l'*investment banking* e l'*asset management* – ma anche segmenti più circoscritti e in linea di principio meno facilmente accessibili, come il credito al consumo e i mutui ipotecari, per i quali ha avuto un ruolo di rilievo la capacità di adottare strumenti finanziari innovativi e “vicini” alle esigenze dei clienti.

Il valore aggiunto consiste nell'aver cercato di colmare le carenze informative delle statistiche aggregate tradizionali nel ricostruire l'effettivo peso e il contributo della componente estera del sistema bancario italiano, tentando il difficile compito di mettere a sistema un insieme articolato differenziato e disomogeneo, ma estremamente vasto, di dati riferiti a singoli comparti operativi. Ne emerge un quadro di ricchezza e incisività della attività della componente estera del sistema bancario nazionale.

L'entrata di banche estere su scala piuttosto significativa – sono ormai quasi un centinaio, tra filiali e filiazioni, con una quota di mercato, misurata sul totale attivo, pari al 17.4% (cfr. Tarantola A.M. (2009), *Le banche estere in Italia nella prospettiva della vigilanza*, presentato a Milano il 20 novembre 2009 in occasione del XXV anniversario della fondazione dell'AIBE) – ha certamente indotto molti importanti cambiamenti nella struttura e nel *modus operandi* del sistema finanziario del nostro Paese: spinta alla concentrazione, ampliamento delle reti territoriali, innovazioni organizzative, ecc.

In relazione a ciò ci si può chiedere se, in che misura e in quali direzioni l'internazionalizzazione cosiddetta “passiva” del nostro sistema bancario abbia influenzato l'avvio, probabilmente un po' tardivo, della sua internazionalizzazione “attiva”. Si tratta di una questione, certamente al di fuori del perimetro di questa ricerca, che a mio avviso meriterebbe considerazione e che implicherebbe l'esame di una serie di concause: alcune di esse parrebbero già oggi facilmente identificabili – la debolezza della nostra moneta, la proprietà pubblica che ha a lungo caratterizzato il sistema bancario (e industriale), la sua stessa frammentazione, ecc. – mentre altre, forse più significative, potranno venire alla luce solo quando si potrà adottare un'adeguata prospettiva storica nel valutare lo sviluppo del sistema bancario e della stessa economia del nostro Paese.

Resta sullo sfondo, oggi come in passato, un altro interrogativo meritevole di approfondimento che il tema suscita. E *pour cause*. La redditività delle banche estere inserite istituzionalmente nel nostro sistema finanziario rimane, in linea di fatto, al di fuori della portata e della possibilità di analisi anche del ricercatore più attento e scrupoloso: non solo a motivo della mancanza di dati disaggregati pubblici ed affidabili, ma anche perché,

quand'anche fossero disponibili, essi sarebbero inevitabilmente inficiati dalle scelte in tema di tassi e costi applicate alle transazioni interne al gruppo; scelte che possono divergere da gruppo a gruppo ed essere modificate nel corso del tempo e che non consentono di misurare correttamente la redditività anche nei casi in cui la banca estera opera con la struttura della società per azioni di diritto italiano, e non quella, tuttora prevalente, della *branch*.

Ma, come si usa dire, *ad impossibilia nemo tenetur*, e solo il futuro andamento del numero delle banche e della loro quota di intermediazione complessiva o per specifici segmenti di mercato – un aspetto per il quale la ricerca offre non pochi punti di riferimento – potrà eventualmente darci qualche indicazione di massima sulla convenienza economica della scelta di operare nel nostro Paese con una stabile organizzazione.

*Francesco Cesarini*

Milano, Università Cattolica  
14 aprile 2010



## PREMESSA

*di G. Rosa*

Da tempo, insieme ad alcuni colleghi che partecipano alla nostra Associazione, ci chiedevamo se valesse la pena raccogliere, come altre associazioni di categoria, i dati più significativi sulle diverse attività e sul contributo delle banche estere al sistema bancario e finanziario del nostro Paese. Eravamo consapevoli che l'impegno sarebbe stato importante sia per la nostra piccola struttura e per le nostre Associate, già molto presenti nella vita dell'Associazione, sia per i ricercatori che ci avrebbero affiancato nelle fasi di raccolta ed analisi dei dati. Sapevamo che non sarebbe stato facile analizzare l'evoluzione della presenza delle banche internazionali nel nostro Paese e questo per una serie di ragioni riconducibili essenzialmente alle difficoltà, da un lato di reperire dati ed informazioni pubblicamente utilizzabili e complete (si pensi al problema di *booking center* in un mercato domestico allargato) e dall'altro di interpretare i fenomeni in maniera omogenea, vista invece la grande eterogeneità dei mestieri da noi svolti nel tempo in Italia.

Tuttavia, lo scorso anno prendemmo questa decisione ed affidammo il progetto alle Professoresse Locatelli e Schena ed al Dottor Uselli, dell'Università dell'Insubria, esperti della materia, ed ai Dottori Arlotta e Rossetti, partner di Consilia Business Management, che assistono da tempo l'Associazione. Ringrazio gli autori per il supporto all'impostazione del lavoro di ricerca, per la dedizione, la pazienza e l'accuratezza che hanno mostrato nella realizzazione dello studio fin dalla sua impostazione. Mi congratulo con loro per l'ottimo e rilevante risultato che sono riusciti a produrre.

Abbiamo avuto poi l'onore di avere anche il contributo del Professor Cesarini, che ci ha offerto la sua prefazione al lavoro e che lo ha letto fin dalle prime versioni.

Già dalle prime fasi del lavoro abbiamo ricevuto l'indispensabile supporto operativo e di riflessione di alcune associate; i colleghi ci hanno aiutato sia offrendoci preziosi suggerimenti per l'attività di raccolta, analisi ed interpretazione dei dati e delle informazioni, sia nella fase della imposta-

zione e della diffusione dei questionari da somministrare alle banche ed ai clienti appartenenti al segmento delle *large corporate* indagate.

Uno specifico contributo – relativo ad alcuni dati preziosi sulle filiali di banche estere e sulle loro risorse umane, nonché sulle attività di *lending* – è stato offerto dalla stessa Banca d'Italia, che ha anche partecipato alla ricerca con uno scritto, curato dal Dottor Esposito e dalla Dottoressa Atripaldi della Sede di Milano, di particolare interesse.

Ringrazio infine le altre Associazioni di categoria, le istituzioni e tutte le banche e le imprese che hanno risposto ai questionari somministrati, in quanto hanno fornito, con la loro collaborazione, un supporto indispensabile alla stesura del volume.

Con la ricerca avevamo l'obiettivo ambizioso di far emergere e valorizzare il ruolo svolto in Italia dalle banche internazionali, provando a misurare, con “tanti numeri e tabelle”, come avevo richiesto ai ricercatori, la presenza e la penetrazione delle banche e degli operatori esteri nei vari comparti di *business* del nostro sistema economico e finanziario.

Ma l'obiettivo di costruzione e di analisi di un database composito non è l'unico e non esaurisce i progetti dell'Associazione: il nostro intendimento era anche quello di valutare, attraverso questo primo sforzo di ricerca, la fattibilità di una raccolta sistematica e strutturata di alcuni dei principali dati ed informazioni, al fine di offrire alle associate, agli operatori, alle istituzioni, agli analisti, agli studiosi ed agli altri soggetti interessati, un articolato ed aggiornato strumento di interpretazione dei fenomeni e delle grandezze fondamentali influenzate dalle scelte operative delle banche estere operanti in Italia.

Il volume contiene quindi un primo originale *set* di dati ed informazioni che consentirà ad AIBE ed alle associate di avviare un processo di raccolta e organizzazione di dati che consenta di rappresentare più consapevolmente, da un lato, il ruolo assunto dalle banche internazionali all'interno della comunità economica e finanziaria del nostro Paese e, dall'altro, l'importanza del contributo offerto dalle stesse banche nei singoli comparti operativi e di *business*. Tale contributo potrà essere considerato positivamente se all'aumentare del peso delle banche estere corrisponderà, ancor più che in passato: un aumento della concorrenza dell'intero sistema bancario e finanziario domestico o di suoi specifici comparti (attraverso una riduzione del *pricing* di prodotti e servizi); un incremento del livello di cultura ed innovazione finanziaria nell'offerta di prodotti e servizi; una crescita dei fattori di stimolo per il miglioramento, la modernizzazione e l'efficienza dei processi e delle infrastrutture interne alle aziende ed al Paese.

Alla graduale eliminazione di molti vincoli strutturali, operativi, regolamentari e di vigilanza, che avevano dominato la scena del sistema bancario italiano fino alla metà degli anni Novanta e che non avevano consentito la contendibilità delle banche domestiche, è conseguito un atteggiamento di progressiva integrazione nel sistema bancario italiano. Tant'è che oggi risulta molto affievolita la distinzione tra banche italiane e banche estere, che probabilmente dovremmo individuare più semplicemente come banche che si muovono ed operano in un contesto europeo ed internazionale.

Le scelte delle banche estere sono state orientate ad un graduale e sempre più significativo aumento della presenza nel nostro Paese, nonostante l'arretratezza o i malfunzionamenti di alcuni comparti del nostro sistema paese, con particolare riguardo alla fiscalità, alla burocrazia ed alla giustizia, aree che necessitano, come più volte ho avuto modo di richiamare nel corso dei miei interventi recenti, di riforme strutturali molte volte promesse e mai attuate nel nostro Paese. Ciò posto, le strategie di espansione del sistema bancario internazionale – ed europeo in particolare – in Italia hanno generato molteplici opportunità di *business*, incrementando la proposizione di prodotti e servizi a più elevato valore aggiunto o comunque più innovativi e sofisticati o più adatti alle nuove esigenze della clientela. Nella ricerca sono tracciate più volte queste strategie vincenti e, come sarà evidente dalla lettura del volume, esse hanno manifestato i loro effetti non solo nei segmenti di abituale presidio delle banche estere (clientela istituzionale, *large corporate* e Pubblica Amministrazione), ma hanno reso evidente il positivo risultato di una rinnovata politica di offerta anche in un segmento tradizionalmente maturo come quello *retail* (si vedano per tutti le novità introdotte dalle banche estere in Italia nel settore dei mutui o dei depositi).

Il volume descrive con molti approfondimenti e dettagli la penetrazione raggiunta dalle banche estere nei principali segmenti di operatività, analizzando, in particolar modo, gli ambiti operativi di più avanzata specializzazione: i *syndacated loans*, le *securitisations*, i servizi di assistenza al *risk management* e le attività in *derivatives*, le attività di *lending a large corporate*, le negoziazioni sul mercato MTS, le attività di banca depositaria, il *consumer credit*, solo per citarne alcune.

Ci sono, invece, alcune aree di *business* che non siamo riusciti, nonostante gli sforzi, ad approfondire nella ricerca: mi riferisco, ad esempio fra le altre, all'area di *business* dedicata all'*Export & Trade Finance*, che non è stato possibile analizzare adeguatamente a causa di un'insufficiente profondità delle informazioni disponibili. Questo tema, insieme ad altri, potrebbe essere uno spunto per un interessante approfondimento in una prossima edizione o aggiornamento della ricerca.



La ricerca, che sono sicuro potrà esser letta ed analizzata nella sua originalità e nel contributo di conoscenza che essa offre relativamente al fenomeno della presenza estera nel mercato italiano, costituisce dunque un punto di partenza per l'avvio di una attività di periodica raccolta e aggiornamento dei numerosi dati che illustrano il contributo delle banche estere al sistema bancario italiano.

Mi auguro, inoltre, che questo volume possa costituire l'occasione per sollecitare un dialogo sempre più proficuo tra le parti interessate allo sviluppo di un sistema bancario finanziario robusto ed efficiente e possa consentire di individuare iniziative utili a tale fine, tanto all'interno, quanto all'esterno di AIBE.

## OBIETTIVI, METODOLOGIA E PRINCIPALI RISULTATI DELLA RICERCA

*di C. Arlotta, R. Locatelli*

La presente ricerca, condotta in occasione della celebrazione del venticinquesimo dalla fondazione della Associazione fra le Banche Estere in Italia (AIBE), si propone di offrire un esame, basato su elementi qualitativi e quantitativi, delle modalità e della intensità della presenza delle banche estere nel mercato italiano e della loro evoluzione nel tempo. Si persegue il duplice obiettivo di offrire, da un lato, una lettura della evoluzione e della trasformazione delle modalità operative delle banche estere in Italia, dando conto dei modelli operativi, gestionali e organizzativi che si sono andati delineando nel tempo e di proporre, dall'altro, una analisi approfondita del contributo complessivamente offerto dalle banche di matrice estera nei vari e diversi comparti dell'attività e dei mercati bancari e finanziari.

Venticinque anni fa, al momento della costituzione di AIBE, le filiali di banche estere in Italia costituivano un gruppo numericamente abbastanza contenuto di operatori caratterizzati da diversi elementi di omogeneità nel modello di *business* e nelle aree di attività. Il contesto normativo, significativamente differente da quello attuale, finiva per delimitarne l'attività facendone di fatto poco più che terminali delle case madri sul mercato italiano e costringendole a un modello operativo standardizzato, basato sull'attività all'ingrosso e caratterizzato dall'assenza di una rete distributiva. Le filiali di banche estere erano pressoché esclusivamente insediate, come unico sportello, nelle aree considerate centro finanziario del Paese, in particolare a Milano e Roma.

L'evoluzione del quadro normativo, soprattutto con riferimento al processo di integrazione europea e la sostanziale liberalizzazione dei mercati finanziari, hanno inciso significativamente sulla trasformazione del contesto di mercato e operativo e hanno modificato i termini e le opportunità di sviluppo di una operatività specifica e di espansione nel mercato italiano.

Oggi il tema delle filiali di banche estere va inquadrato e interpretato più correttamente in un contesto di internazionalizzazione passiva del sistema bancario nazionale.

Sono oggi accessibili alle banche estere modelli operativi e strategie di presenza e di operatività differenziate, che rendono più variegato l'insieme di soggetti di matrice estera e limitano la significatività dell'aggregato delle filiali di banche estere come un insieme omogeneo. Allo stesso tempo, per una banca comunitaria che valuti la strategia di ingresso e di espansione in un mercato straniero le scelte di costituzione di una filiale e di acquisizione di una banca già operante nel mercato *target*, nello specifico quello italiano, costituiscono alternative di fatto ormai equivalenti da valutare sulla base della complessiva strategia di espansione della banca.

Dunque oggi è osservabile, e conseguentemente da indagare, una dicotomia tra banche extraeuropee, ancora aderenti al modello tradizionale di filiale di banca estera, e banche europee, che si muovono sul mercato italiano in una logica di espansione nello spazio europeo (sovranaZIONALE, ma sostanzialmente omogeneo sotto il profilo delle regole), potendo valutare l'alternativa tra la costituzione e/o l'acquisizione di una banca italiana che ne diventi filiazione e l'apertura di un proprio sportello o di una rete di sportelli. Tale opzione ha aperto la possibilità, già sfruttata da alcune banche, di intervenire nei mercati al dettaglio, della raccolta o degli impieghi, o in specifici segmenti degli stessi.

Peraltro, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, le banche estere in Italia, operando in comparti di nicchia, hanno nel tempo contribuito ad un processo di innovazione nei prodotti finanziari che ha portato in alcuni casi alla creazione di veri e propri comparti di mercato (si pensi ad esempio al leasing e al factoring) e in altri a stimolare un processo competitivo basato, non tanto sulla concorrenza di prezzo, quanto sulla innovazione nelle forme tecniche di prodotti tradizionali (come le trasformazioni nel mercato dei mutui, che costituiscono una delle innovazioni più recenti). Ancora, in taluni contesti operativi, l'accessibilità più diretta ai mercati finanziari internazionali si è tradotta in un ruolo propulsivo della diffusione di tecniche operative o di elementi di innovazione finanziaria (si pensi alle tecniche di cartolarizzazione e alla diffusione di strumenti derivati e di operazioni di finanza strutturata). Il comportamento concorrenziale delle filiali di banche estere si è tradotto prevalentemente in un contributo in termini di diversificazione e innovazione dei prodotti. Più di recente, l'ingresso da parte di alcune filiali e filiazioni di banche estere nei mercati al dettaglio, ha prodotto anche una certa pressione sui prezzi (Infante, Rossi, 2009).

La ricerca parte dalle considerazioni sopra riportate per offrire una illustrazione accurata delle modalità di presenza delle banche estere in Italia, nel tentativo di produrre e commentare dati inediti e originali che consentano di apprezzare, da un lato, l'eterogeneità dei modelli di presenza e delle strategie concorrenziali poste in essere e, dall'altro, l'effettivo contributo allo sviluppo di mercati o di segmenti di mercato, nonché alla innovazione finanziaria che negli ultimi venticinque anni tale presenza ha saputo generare nel mercato italiano. Questo ambizioso obiettivo è stato perseguito mediante uno sforzo di analisi empirica, condotta attraverso una serie di interviste guidate da questionari e attraverso la raccolta, la rielaborazione e la sistematizzazione di numerose ed eterogenee basi dati "di settore" riferite a specifici segmenti di attività o a comparti operativi.

Il risultato è un quadro articolato dal quale risulta che la crescente e variegata presenza delle banche estere ha senza dubbio generato una crescita di diversi comparti di mercato e contribuito a indurre un arricchimento della complessità operativa dei mercati finanziari nazionali. Oggi si osserva la ricerca, da parte di talune realtà di matrice estera, di propri specifici ambiti di specializzazione, in una logica di assoluta complementarietà rispetto alle banche e ai mercati domestici.

In particolare, la struttura ed i principali risultati del lavoro sono i seguenti.

Nel primo capitolo viene presentata, con una impostazione classica e con l'obiettivo di offrire un inquadramento di base, una visione di insieme della evoluzione del sistema delle banche estere in Italia negli ultimi venticinque anni. Dopo una rassegna aggiornata della ampia letteratura che affronta, sotto diversi profili, il tema della apertura e delle strategie di insediamento e di operatività delle banche estere, a cura di Andrea Uselli, viene proposta, a cura di Cristiana Schena, una ricostruzione dei cambiamenti nella struttura del sistema finanziario e in particolare della presenza delle filiali e filiazioni di banche estere in Italia, posta in relazione con gli sviluppi e le trasformazioni del quadro normativo. Da tale analisi emerge che in Italia le filiali di banche estere hanno visto evolvere radicalmente i loro modelli di *business* e le loro modalità di presenza. Si è passati da un modello che prevedeva una presenza significativa essenzialmente nelle attività di *corporate & investment banking*, ad un modello che esalta alcuni *business* specifici, che offrono sostegni significativi anche allo sviluppo di attività di *commercial e retail banking*.

Il capitolo segue con un'analisi, curata da Rossella Locatelli, dei dati relativi ai principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico